Professò…tu sei fortunato!

2015 – Pier Francesco Moretti
Versione non filtrata di "Tu sei fortunato" di Cervelli in Gabbia - 2005

Non vedo l'ora.
Sono arrivato mezz'ora prima per non avere sorprese. Il preside mi ha detto: "La scuola e' come un gioco, se troppo difficile nessuno partecipa, se troppo facile ci si annoia. Li deve stimolare, attrarre. Veda quale e' la sua aula e salga sul palcoscenico".
La 1ª A, in aula 31, 1° piano. Entrerò alle 10:50 e finalmente conoscerò i ragazzi.
I veri attori.

Mio Dio, possibile che in prima ci sia gente di 20 anni?
No, in aula 31 non c'e' la 1ª ma la 4ª! Una collega mi vede e capisce al volo: "che classe cerchi?"
"1ª, che secondo lo schema affisso dovrebbe stare qui ma…". "E' la porta accanto, buon lavoro. Sei nuovo vero? Così giovane."
"Sono Pacino, il nuovo docente di fisica. Ho vinto il concorso, quello che chiamano "concorsone"."

11 ragazze ed un ragazzo.
Danila sembra una infermiera dei film porno.
"Oggi e' il primo giorno, siete in prima, ci conosciamo insieme con un po' di domande. Da dove venite?
Perchè avete scelto il chimico-biologico?"
"Vengo da Spigno. Voglio fare l'infermiera" (o no, l' infermiera no!).
"Dov'e' Spigno, Danila?"
"Un po' fuori."
"Quanto fuori, quanto ci metti ad arrivare a scuola?"
"Venti minuti"
"Macchè venti, quaranta"
"no trenta…"
"ti dico venti"
"…..ma se io ce ne metto quaranta…..".
E' la classe che esplode.
Insisto: "Come ci vieni?"
"In auto."
"Già guidi?" (mio Dio e' maggiorenne…..bene o male?).
"No, in auto professò "
"Vieni coi tuoi?". Mi sembra già più logico.
"In auto professò "
"Ho capito. In autobus. L'auto la chiamate macchina, come tutti. Allora vi faccio una domanda. Se veramente Daniela ci mette 20 minuti, stimiamo quanto dista Spigno" (basta parlare con Danila, ci sono anche gli altri: ricordalo) " Se il bus va a 50 Km/h, quanto dista Spigno?"
Silenzio.
Alla lavagna il gesso comincia a scrivere 50 km/h, 20 minuti, li aiuto. 20 minuti = 1/3 di ora…quindi?
"100 Km!"
"Come ci sei arrivata?"
"50 x 20, professò ". Flaminia. Brutta, che farà nel mondo di oggi!
"…quindi se ti do 100 lire tu mi da in cambio 20 monete da 50 lire, giusto?"
"Professò, che c'azzeccano i soldi mo'?"

All rights reserved - Copyright Pier Francesco Moretti

“Chiedo solo se 50 x 20 fa veramente 100, e che quindi 20 monete da 50 lire fanno cento lire”.
Silenzio.
Volti vitrei. Danila gioca con la penna tra capelli lunghi, ricci castano scuro.
“50 x 20 fa 1000. Vero?” (coro di si… ma qualsiasi cosa avessi chiesto, ora so che la risposta sarebbe stata la stessa). “Allora vediamo meglio: in un’ora fa 50 Km, in meno tempo ne fara’ di meno. Quindi già sappiamo che Spigno dista meno di 50 Km. Proseguendo, ci sono vari modi per risolvere il problema: con una proporzione….
E tu da dove vieni?”
“Coellul”. “Come?” .”Vicino Caserta. Due autobus. Se esco alle 14:20 arrivo alle 17.”
Occhi verdi, lineamenti da modello. Capelli fittissimi corti neri. Timidissimo, solo nel banco (e’ l’unico ragazzo).
Anche Danila e’ al primo banco da sola. Mi sarei messo in banco con lei il primo giorno, io? Neanche ora credo. Sono timido anche io, anche se tutti credono io sia molto socievole, piacevole, affascinante, nonostante il mio aspetto non proprio avvenente (e’ il naso e l’altezza, uno troppo ed l’altra poca). Ho avuto molte ragazze però, “e’ la voce” mi dicono.
Credo che Antonio sia stato mandato qui per non farlo mischiare a certi elementi pericolosi di quelle zone dell’Italia del Sud. Eppure già qui mi sembra un ambiente un po’ rozzo. Certo io andavo al classico, in Prati, dove i papà accompagnavano in mercedes e a febbraio molti mancavano per la settimana bianca. Io no, andavo in autobus e la prima sciata l’ho fatta a 18 anni, già all’università. Però il mio viso, le mie mani, il modo di fare appaiono fuori luogo qui. Io non voglio che loro siano come me. Ne’ io come loro. Siamo esteriormente diversi, ma nei sogni li ho visti anche io abbracciati sulla riva della spiaggia a guardare le onde che spazzano gli scogli. Antonio non sa ancora cosa vuole fare, i suoi genitori sanno cosa non vorrebbero che faccia..
Antonio avrà un permesso per uscire sempre alle 14, cosicché lo vedrò solo per pochi minuti a settimana e potrà assaggiare il mio pesce al forno, freddo, dopo una cassata siciliana!
La scuola e’ una tavola imbandita: io preparo un piatto e loro assaggiano, devono assaggiare tutto, l’importante e’ che trovino una pietanza che gli piace e che farà loro indirizzare il loro vero futuro. In questa classe dobbiamo simulare quello che succede fuori, quel mondo che non guarda in faccia a nessuno, dobbiamo correggere gli errori senza distruggere i sogni.
Ma che sogni hanno loro? Io a dodici anni i soldi della paghetta li spendevo per le riviste sui telescopi, per i minerali, per il modellismo.

))))))))))))

Non ricordo nemmeno i dettagli.
L’anno scorso decisi di andare a fare lo scritto. Così sarei andato a trovare i miei per tre giorni al mare e fatta contenta mia madre che non mi voleva sempre fuori, dopo tre anni di dottorato in Austria.
Ero talmente affaticato dai viaggi in giro e dalla preparazione di un articolo importante che non vedevo l’ora di pensare solo a cosa mangiare per pranzo e che film vedere la sera.
Per me la scuola sarebbe stato un ripiego, momentaneo. Finché non si fosse presentata l’occasione che avrebbe conciliato le aspirazioni lavorative con quelle affettive.
Le due sfere vanno insieme: se sei felice con una compagna superi le difficoltà nel lavoro e se non hai sicurezza nel lavoro non riesci a costruire una relazione stabile. Io non ho avuto il coraggio di mollare tutto, forse non ero così disadattato o affamato da accettare le innumerevoli offerte all’estero. Io non ho avuto il coraggio di seguire la mia lei che invece ora lavora in Inghilterra, pubblica su ‘Nature’ e forse ha due bambini.
Ho creduto di combattere, costruire, trasferire nel nostro Bel Paese le regole positive che avevo conosciuto fuori. Ora mi accontenterei che almeno ci fossero le regole: chiare, trasparenti, valide

All rights reserved - Copyright Pier Francesco Moretti

per tutti. In realtà io ho sempre saputo quali fossero: la carriera la si fa con la lingua e con i denti. Io la lingua non l'ho mai usata, i denti con quelli sbagliati, con quelli che hanno la pelle e la memoria d'elefante.

Il terzo giorno, allo scritto, e' uscito un tema facile, ma comunque non mi interessava più di tanto.
Ho visto facce preoccupate, quarantenni spenti e fisarmoniche nascoste nei polsini (…adesso gli studenti usano i cellulari!!!, ma io accendo una radio in classe così sento i messaggi che partono con i disturbi sulla trasmissione…ad ognuno i suoi metodi!). All'orale sono andato in giacca, anche un po' abbronzato.
Ero appena tornato da Maui, non per vacanza ma perchè ero stato invitato da un centro americano per la progettazione e costruzione di un telescopio per l'Antartide. Appena arrivato mi hanno fornito un portatile e l'obiettivo del progetto. Il giorno prima di andare via, il mio hard-disk era stato scaricato in automatico: tutto quello che facevo era a spese loro e quindi di loro proprietà.
Come nei centri di ricerca italiani: tutto in comune. Software, spillatrici, risultati…sono tutti pagati dallo stato e quindi patrimonio comune.
Non e' proprio così. Ma in fondo e' meglio: ti pagano per fare quello che vuoi ed e' pure tutto tuo…
Non e' proprio così. Perchè tu non hai il posto fisso e non puoi neanche chiedere un finanziamento, quindi compare il nome del tuo capo, ovunque.

Dimenticavo: in tutti i documenti del gruppo di Maui c'e' il mio nome, sempre inserito in automatico.

))))))))))))))))

Insegno in due scuole, al chimico-biologico e all'istituto nautico.
Nell'ultimo ho solo due classi, 1E e 2E. Tutti maschi.
Ventotto in prima. Mi dicevano sarebbero stati animali ed invece a me sembra che siano persone normali, di 15 anni, che in media vengono da un paese che d'inverno e' un mortorio ma appena fa caldo diventa un paradiso col mare, e d'estate piena un caos incredibile di napoletani in vacanza.
So che possono volare se gli facciamo crescere le ali.
Mi immagino se Danila fosse in questa classe.
Molti cuori spezzati, molti …diventerebbero ciechi presto.
Guglielmo passerebbe tutto il tempo a sognarla, a sperare di studiarci insieme. Morirebbe se la vedesse uscire con uno più grande, con la macchina che lui non può ancora portare. Io la macchina ce l'ho, e ho quasi l'età del suo ragazzo.

Danila mi ha chiesto di accompagnarla a casa all'uscita da scuola. Scherzando, le ho chiesto se stava scherzando.
"Professò, ce l'hai la macchina, t'ho visto. E dai, che ti costa."
Io parcheggio lontano, quasi sempre. "Non ne voglio più sentire parlare. Prendi l'auto"
"Però un giro me lo devi far fare sul coupè, prometti?"
"Il 'tu' mi sta bene , ma dentro scuola no, capito? Per il resto ripeto: non voglio più sentirne parlare."
"Promesso allora, ciao professò."
Danila, come gli atri, mi ha detto che si diverte in classe: quando facciamo le scommesse su quale oggetto cade prima a terra, oppure quando simuliamo un trafficante di droga che compra la cocaina con una bilancia truccata (si usa il metodo della doppia pesata!), o ancora quando dobbiamo scardinare una porta con mille stuzzicadenti.

All rights reserved - Copyright Pier Francesco Moretti

Un giorno, da una ricerca su internet, hanno scoperto cosa facevo fino a pochi mesi prima: "Professò, ma tu sei un cervellone, ora capisco perché non leggi sul libro quando spieghi. Che ci fai qua con noi?".
Io, come al solito per scherzare, ho detto loro che il capoccione serviva per nascondere le dimensioni del mio naso, e che stavo con loro come spia strapagata dai loro genitori.
Non ci hanno creduto.
Questi ragazzetti mi sembrano svegli, o scatenati forse. Insomma sprizzano energia da tutte le parti.
E' come se noi docenti dovessimo concentrare questa energia in una macchina perfetta col massimo rendimento. Ma cosa dovrà fare questa macchina?
Ovvero: dobbiamo fare in modo che loro stessi scelgano la loro corsa dove potranno vincere, perchè i più veloci.
Sprecare a scuola e' una parola che non dovrebbe esistere.
Cosa ne sai se e' meglio dipingere, progettare, navigare, tagliare l'acciaio, calcolare. Meglio per chi?
Cosa e' la felicità per lui? E i soldi?
Questi ragazzetti sembrano più grandi di quando io andavo alla loro stessa classe. Hanno idee mature sulla scelta dell'istituto. Vogliono lavorare presto, probabilmente hanno famiglie alle spalle poco abbienti o tradizioni nel campo.
Navigare in coperta, o in sala macchine, assicura un futuro stabile e economicamente convincente.
Vogliono navigare dieci anni (a più di 3 mila euro al mese, io ne prendo poco più di mille), poi si sposano e tornano a terra: "per forza professò, se no tua moglie sai le corna?", " pure io però imbarcato sai quante donne?"
Le corna invece le mettono i medici, a studio, ai convegni, in vacanza.
Sono i soldi che ti rendono aggressivo con le donne, ti fanno credere onnipotente.
E' l'evoluzione di Darwin al tempo 2000.
Nella preistoria la donna cercava l'uomo dalle spalle possenti, perchè doveva combattere, cacciare. Doveva assicurare il futuro della eventuale prole.
Nel tempo questa assicurazione e' passata ai patrizi, ai feudatari, ai nobili, agli industriali, ai ricchi insomma.
Per la prole. Ora più neanche quella, per la donna e basta.
Si e' passati dai muscoli al cervello inteso come ciò che ti fa fare soldi. Così anche ora la discendenza e' importante: il figlio di una statua di due metri era probabile fosse alto e possente.
Il figlio del farmacista o notaio cosa fa di solito? Lo scrittore, il militare, il fisico come me….ma forse e' solo un fatto genetico anche nella professione!

))))))))))))))))))))

Apro la mattina le finestre e non vedo più il mare. E' la casa dei miei a Roma.
Alcuni dei miei amici hanno già i bambini grandi, io ho perso tanto tempo in giro ad inseguire un sogno che volevo realizzare vicino alla mia famiglia, ai miei amici, alle piante grasse che avevano bisogno d'acqua ogni mese.
Questa è la stessa casa di quando andavo al liceo, all'università, durante qualche borsa di studio.
Il dottorato sulla neve, in Carinzia, dove potevo imparare il tedesco ed invece parlavo solo inglese coi colleghi. Ma almeno scio bene. Poi Arizona, California, Hawaii: ogni volta per un po' di mesi, invitato.
Non mi hanno mai invitato in Italia…tranne quando serviva qualcuno di modi eleganti, dall'inglese fluente e con giacca costosa: ai convegni.
Poi sono diventato professore a scuola: "per fortuna che ti sei sistemato, ora ci sono pochi concorsi e Paolo si e' sposato e ha un bambino…"

All rights reserved - Copyright Pier Francesco Moretti

Ma sulla Gazzetta Ufficiale non i sembra di aver letto che al posto di 60 pubblicazioni internazionali si può gareggiare con un bambino…ma forse il concorso è alla Caritas.

Oggi e' il mio giorno libero e vado a trovare i miei colleghi di "ricerca" a Napoli: collaboro ancora con loro, dove 'collaboro' significa che discuto e pubblico qualche articolo per sentirmi importante.
Ora in fila ci sono altre persone. In fila: il numeretto lo hanno preso molto tempo fa e aspettano il loro turno, ma se ti sposti passi indietro, se vai in un altro gruppo sei un traditore, se trovi un altro lavoro sei fuori. E' la legge della meritocrazia, quella fatta di numeri appunto, come alla posta.
La mia più grande soddisfazione mi viene ogni volta che passo vicino alla mia prima scuola, e i vecchi alunni si buttano addosso, scherzano, mi riempiono di baci e di sorrisi. Spesso mi viene da piangere: li avevo anche bocciati.
Daniela lavora li'.
L'avevo cercata dopo il mio trasferimento. Quell'attrazione frenata era diventata un affetto sincero a distanza, una premura discreta. Un giorno mentre andavo in macchina a Napoli per le strade litoranee l'ho vista. Come altre, sul ciglio della strada, non piu' arrogante ed impettita ma timida, distratta come di chi sa che gli altri si fermeranno comunque. Non ci credevo, ho fatto due giri prima di accostarmi.
Avevo cambiato macchina, non mi ha riconosciuto subito.
Meravigliata, con la voce rotta dall'imbarazzo mi ha pronunciato una frase che ripete chissa' da quanto. Non ha piu' quella bellezza ingenua e prorompente che ricordavo. Mi viene da piangere anche ora.
Sale in macchina prima che io le dica che vorrei aiutarla, che non voglio fare l'amore con lei (non cosi').
"Professo', tu sei fortunato. Lo vedi, avevi ragione: studia per coronare i tuoi sogni. Professo' tutti dicono che io so' proprio portata a fa' la zoccola.
Flaminia pure non studiava, ma lavora a negozio del padre, e le piacesse a fa' la zoccola a lei!
Mo' pero' mi devi da' 50 euro, pure pe' niente. E poi professo', come eri carino, ora c'hai meno capelli."
I 50 euro a Daniela li do ogni settimana, per 4 ore a casa.
Nel mio quartiere tanta gente prende gente di colore, filippini o dell'est europeo: si devono mettere in regola ora. Daniela non e' in regola, lavora in nero. Vive a Roma con altre due ragazze in periferia. Fa le pulizie per 6 giorni a settimana per 6 ore al giorno. Lei dice che guadagna piu' di me. Ogni tanto mi chiede perche' non la invito a cena come faccio con le altre piu' attempate e spesso resta a curare le piante grasse oltre il suo orario. E' gelosa delle mie nuove alunne, "'ste zoccole" come le chiama lei.
Non so ancora quale e' il suo sogno, non me lo ha mai detto, non glielo ho mai chiesto.
Lei sa quale era il mio sogno, lo ha capito spolverando la mia vecchia cameretta, e mi ripete sempre:
"Professo', tu sei fortunato".

))))))))))))))))))

Questo racconto è basato su una storia vera, a parte il finale.
I nomi ed alcuni episodi sono invece di fantasia.

All rights reserved - Copyright Pier Francesco Moretti

Appendice: l'orario scolastico.

L'orario Provvisorio, inizio settembre…prima lettura:
"… quei due stronzi mi hanno messo le prime ore ma io ho i bambini da portare a scuola."
"Io ho sei ore in una classe, di seguito."
"Io ho due buchi di tre ore."
"Io sono simultaneamente in due classi."

L'orario Provvisorio….primo tentativo:
due santi colleghi venuti dal cielo tentano di conciliare richieste chiaramente incompatibili…come le seguenti richieste di TUTTI i professori:

- sabato libero,
- nessun buco tra le ore,
- nessuna prima ora (ti devi alzare alle 6:30 e fare l'appello),
- non ore in scuole diverse nello stesso giorno.

ovvero…:

- sabato tutti al mare,
- si entra alle 10,
- poche ore tutti insieme,
- stipendio raddoppiato.
- a casa i due stronzi che da anni non riescono ad esaudire le richieste!

All rights reserved - Copyright Pier Francesco Moretti